

Il coronavirus a Reggio

Dal tracciamento in tilt ai posti letto mancati, dalle Usca a mezzo servizio alle assunzioni in ritardo: ci sono responsabilità penali?

La Procura scava nel "buco nero" del Covid

Tante segnalazioni giunte dalle scuole. Sott'esame la documentazione acquisita all'Asp

Giuseppe Lo Re

Il piano Covid, i provvedimenti dell'Asp, le richieste di assunzioni formulate dal Gom, ma anche le segnalazioni di contagiati in attesa dell'esito dei tamponi, le cartelle di ricoverati e deceduti, i programmi operativi delle Usca e l'organizzazione generale dei servizi. Si accumula materiale su materiale nell'ambito dell'inchiesta aperta dalla Procura sulla gestione dell'emergenza, allo stato in una fase esplorativa che potrebbe aprire a sviluppi di ogni tipo. Se qualcosa non ha funzionato, Polizia giudiziaria e pool di magistrati coordinati dal procuratore Giovanni Bombardieri sono impegnati a chiarire eventuali responsabilità penali.

Dal tracciamento alle scuole

Molte segnalazioni in Procura sarebbero giunte dalle scuole, i cui dirigenti si sono spesso scontrati con ritardi nella messa in isolamento e difficoltà nel tracciamento.

Gli investigatori nei giorni scorsi si sono presentati negli uffici dell'Azienda sanitaria provinciale, procedendo all'acquisizione di una serie di atti alla luce di quanto previsto sia dal piano di potenziamento ospedaliero, che prevedeva quasi il raddoppio di posti letto di terapia intensiva e semi-intensiva, sia dal programma di potenziamento della rete territoriale, entrambi approvati tra giugno e luglio scorsi dall'allora commissario ad acta Saverio Cotticelli. C'è da capire non soltanto perché alcune previsioni strutturali sono tuttora rimaste inattuata ma anche perché le necessarie assunzioni sono

rimaste bloccate per cinque mesi. Un cortocircuito che, di fatto, ha messo in crisi il sistema mettendone a nudo le mancanze.

Le Terapie intensive... di carta

Il piano prevedeva - oltre ai posti letto garantiti dal Grande ospedale metropolitano che ha eseguito anche interventi in autonomia per potenziare la ricettività - 14 posti aggiuntivi di rianimazione tra Locri (8) e Polistena (6), tutti previa ristrutturazione dei presidi. Sei posti di semi-intensiva erano invece allocati a Polistena e 4 a Locri. Programmati ancora una struttura di circa 200 mq dedicata al pronto soccorso Covid al piano terra del presidio di Polistena, l'ampliamento degli spazi esistenti per il pronto soccorso dedicato Covid a Locri, la realizzazione di un pronto soccorso dedicato Covid al piano terra del presidio di Melito («attraverso il recupero di struttura già in possesso dell'azienda») e l'ampliamento

di spazi esistenti per il pronto soccorso a Gioia Tauro. Nero su bianco anche tre mezzi di soccorso avanzato «dedicati a supportare le attività del Grande ospedale metropolitano di Reggio Calabria».

Il mistero dei lettini

Su Melito è aperta anche un'altra "partita": il Covid hospital. A Gioia Tauro si è partiti solo da due settimane, sul presidio della jonica è calato il silenzio. L'Asp sarebbe ancora in attesa delle ultime autorizzazioni, ma nel frattempo i 31 posti previsti per malati non gravi restano sulla carta. E pensare che la Città metropolitana aveva anche consegnato a fine marzo 10 lettini elettrici e strumentazioni medicali acquistati con il prelievo di 120mila euro dal fondo di riserwa.

La rete territoriale

Le Unità speciali di continuità assistenziale (Usca) servono per la gestione domiciliare dei pazienti. Delle 12 previste in provincia di Reggio ne sono operative, a tutt'oggi, solo otto con 48 sanitari impiegati. La "mappa" le localizza a Reggio Nord, Reggio Sud, Gallio, Pellarò, Scilla, Melito, Palmi, Taurianova, Rosarno, Ferruzzano, Caulonia e Riace.

Ritardi anche per i Covid hotel: al bando della Regione ha risposto solo una struttura con 14 posti a Bagnara, a quello della Città metropolitana in quattro a Saline, Scilla, Bagnara e Reggio città (l'Azienda sanitaria provinciale sta provvedendo a verificarne le condizioni igienico-sanitarie). Perché a Catanzaro l'Azienda sanitaria provinciale ha provveduto con un proprio bando e a Reggio Calabria no?



Indagini in corso. Il vicario Dominijanni e il procuratore Bombardieri

La centrale operativa

Prevista anch'essa nella programmazione, è partita solo da alcuni giorni la cabina di regia sanitaria che si affianca a quella multifunzionale della Prefettura che era stata allestita già a marzo scorso in concomitanza con la prima ondata del coronavirus. La sala operativa Covid è stata costituita grazie al personale destinato all'Asp di Reggio dalla Protezione civile nazionale nell'ambito delle misure di potenziamento del sistema di tracciamento nazionale del virus. La struttura funziona a pieno regime con 14 medici e 5 amministrativi e ha 20 linee telefoniche, con apparecchiature che costituiscono un valido ausilio per seguire i pazienti positivi e per ricostruire la catena dei contatti.

Il personale chiesto dal Gom

Altro aspetto sotto osservazione da parte degli inquirenti è quello del personale sollecitato più volte dal Grande ospedale metropolitano. Ci sono responsabilità nel blocco dei contratti a tempo indeterminato deciso dall'ufficio del commissario regionale al piano di rientro? Con gli incarichi a tempo fino al 31 gennaio (la data prevista a tutt'oggi di conclusione dell'emergenza) l'ospedale fa fatica a trovare le risorse necessarie. E come pubblicato nei giorni scorsi dalla Gazzetta l'Aaroi Emac, l'Associazione dei rianimatori, ha segnalato il caso in Procura: «Non aver esperimento ogni possibile tentativo volto ad incrementare il numero di posti letto configura gravi responsabilità etiche, morali e, non è da escludersi, anche penali». Di filoni da seguire, per gli inquirenti, ce ne sono tanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Test non conformi, blitz dei Nas

● Nell'ambito delle attività di controllo nel periodo di emergenza sanitaria, il Comando Carabinieri per la tutela della salute, d'intesa con il Ministro della Salute, ha svolto specifiche verifiche sulla regolarità delle attività imprenditoriali di prelievo ed analisi diagnostica per la ricerca del virus Sars-Cov2. A livello nazionale, nel corso dell'ultima settimana sono stati ispezionati 285 aziende e laboratori di analisi, privati e convenzionati.

● A Reggio i Nas hanno individuato un centro di analisi cliniche che ha eseguito test rapidi per l'accertamento della positività al Covid-19 in assenza di autorizzazione e dei relativi requisiti funzionali nonché utilizzato reagenti chimici scaduti di validità. Sequestrati 17 reagenti irregolari il cui valore complessivo ammonta a 1.000 euro. Il legale responsabile e un tecnico di laboratorio, peraltro non iscritto al relativo albo, sono stati denunciati.

Garantiti dagli ottanta ai cento test giornalieri

L'Asp attiva il "drive through" nel piazzale Ferrari di Pentimele

Medici e infermieri operativi dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17

Cristina Cortese

Parte con il piede giusto il servizio "drive through" per tamponi Covid messo a punto dall'Asp. Numerose le prenotazioni da parte dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta per i propri assistiti e che rendono pienamente operativa la struttura del piazzale "Enzo Ferrari". Uno spazio, nel cuore di Pentimele, gestito da due medici ed infermieri dell'Asp che, sotto il controllo dei Vigili urbani, garantiscono, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17, l'effettuazione dagli ottanta ai cento tamponi al giorno. «Contiamo di allargare questa fascia e con implementazione di nuovo personale addetto. Ma intanto - esordisce Sandro Giuffrida, direttore del Dipartimento di Prevenzione dell'Asp - siamo soddisfatti di questa partenza e del riscontro di una iniziativa che è stata pensata quale ulteriore azione di contrasto nella diffusione dell'epidemia nella nostra città. L'obiettivo è risolvere i problemi riscontrati nei mesi scorsi nell'effettuazione dei tamponi, sottoponendo al test una fascia di persone che ha avuto contatti "freschi" con soggetti positivi e che in precedenza avrebbe dovuto attendere che questa procedura si realizzasse al proprio domicilio. È proprio a questa tipologia di persone a rischio alla quale è rivolto il servizio, con l'obiettivo di abbattere i ritardi per le difficoltà delle Usca di gestire le tante situazioni sul nostro territorio». Semplice il meccanismo con una parola d'ordine: orga-



Tante prenotazioni. Il servizio sembra partito con il piede giusto

nizzazione. Non è consentito infatti il libero accesso, ma solo i medici di medicina generale ed i pediatri di libera scelta potranno compilare, attraverso apposito link, il modulo di richiesta per il proprio paziente, allegandovi il numero di targa. La domanda viene presa in consegna dai medici della sala operativa Covid dell'Asp, che contattano la persona e gli fissano un appuntamento preciso in modo da evitare quelle code che si sono viste in giro per l'Italia. Dopo essersi sottoposto al test

Il dirigente Giuffrida: «L'obiettivo è abbattere i ritardi registrati per le difficoltà da parte delle Usca»

dalla macchina, la persona resta a casa per motivi precauzionali, attendendo l'esito dal proprio medico grazie alla piattaforma informatica realizzata in sinergia dall'Asp e dall'Ordine dei Medici che permette ai medici di medicina generale e ai pediatri di accedere in tempo reale al risultato del tampone dei propri assistiti. In caso di positività, sarà la sala operativa Covid a mettersi in contatto, trattandosi, a quel punto, di un nuovo paziente da gestire e da curare.

Giuffrida conclude così: «Nonostante le criticità incontrate in un cammino spesso tortuoso, l'impegno è sempre stato quello di migliorare il management Covid, in termini di assistenza del territorio e attività di tracciamento. Oggi, forse, questo percorso lo possiamo considerare in discesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fede e solidarietà

L'arcivescovo ha pregato con i malati in ospedale

Ha sostato nel cortile antistante il padiglione-Covid del Grande ospedale metropolitano (Gom): un'icona della Vergine, copia del Quadro della Madonna della Consolazione, patrona della città, è stata accompagnata dall'arcivescovo, Giuseppe Fiorini Morosini, come messaggio di speranza a quanti stanno combattendo la battaglia contro il coronavirus. Il presule, accolto dal cappellano del nosocomio, don Stefano Iacopino, ha esposto l'icona verso il padiglione dal quale si sono affacciati operatori e gli ammalati meno gravi.

Morosini ha guidato il momento di preghiera all'insegna della sobrietà, recitando il Santo Rosario, e rivolgendole parole di speranza a quanti vivono il momento della prova. La preghiera è stata animata dalla comunità del Seminario accanto al personale sanitario e agli operatori pastorali della cappellania del Gom. Dalle balaustre del padiglione-Covid sono state esposte numerose candele rosse.

«Stiamo scoprendo valori che avevamo dimenticato, come la solidarietà - ha detto il pastore della Chiesa reggina - ma anche il sacrificio e la dedizione che medici e sanitari stanno insegnando a un modo logorato dal mondo in preda al consumismo». Al momento di preghiera ha partecipato anche il direttore amministrativo del Gom, Francesco Araniti, che ha portato i suoi saluti alla guida spirituale della Diocesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In un video l'appello al rispetto delle regole

Calabrese sfida il virus «Alla fine vinciamo noi»

Il noto comico reggino lancia un messaggio all'insegna dell'ottimismo

Gennaro Calabrese sfida il Covid-19 con il "vaccino dell'ironia", sensibilizzando la gente a prestare attenzione per mettere il virus definitivamente all'angolo. Spopola sul web la nuova parodia dell'attore comico reggino di "I will survive" ("Sopravviverò") cantata dallo stesso coronavirus interpretato da un Calabrese in una rotodeggante forma fisica. A fronte di un virus «very strong la cui vita è molto long», l'attore si domanda chi sarà l'eroe del secolo che riuscirà ad ucciderlo. «Basta poco per difendersi - spiega Calabrese - Ho pensato di fare qualcosa di buono visto il nuovo isolamento in cui è ripiombato il nostro Paese ridicolizzando la figura malefica di questo virus. Il video è stato rigorosamente registrato a casa e nel montaggio di Francesca Esposito, che cura anche la regia, abbiamo messo in

risalto che ci sono poche ma importanti regole, come mettere la mascherina, lavarsi le mani e mantenere la distanza sociale che vanno assolutamente rispettate per debellare questa bestia». Calabrese sa bene che l'unica arma a disposizione della nostra difesa psicologica è l'umorismo e in un minuto e 32 secondi lancia un messaggio chiaro attutendo ansia, apprensione e paura collettiva. «Tengo a precisare che in questo video - continua il comico reggino - ho deriso il Covid-19 come virus, non la pandemia, per cercare di renderlo vulnerabile agli occhi di chi lo combatte quotidianamente per vincerlo: i nostri preziosi medici, infermieri e tutti gli operatori sanitari in trincea oramai da tantissimi mesi. Non possiamo arrenderci ora dopo tutti i sacrifici e le perdite umane. Il mio video vuole essere proprio un invito alla speranza attraverso la dissacrazione di questo virus che si sente bello, figo ma in realtà è vulnerabile. Alla fine vinceremo noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sdrammatizzare. Un frame tratto dal video dell'attore Gennaro Calabrese